

TRA GLI OBIETTIVI IL SUPERAMENTO DELLA FRAMMENTAZIONE POLITICA E LA CREAZIONE DI UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE

Senza i big la Margherita di Di Nunno e Venezia

FRA PASSATO E FUTURO

Un anno di svolta

Un anno importante. Un anno migliore. Un anno di svolta. O almeno di speranza.

Il 2002 sarà per la città di Avellino l'anno degli appuntamenti da rispettare, il tempo della raccolta dopo la lunghissima semina, il momento della concretezza dopo l'infinito vuoto delle parole.

Un anno decisivo per lo sviluppo della città, ad un passo dall'acquisire nuove, importanti, infrastrutture (città ospedaliera, autostrada, teatro, terzo casello autostradale) ma anche ad un passo dal precipizio nella mediocrità, in cui troppe volte, negli ultimi mesi, ci siamo affacciati.

Un anno che spera di cancellare pagine buie del passato come una raccolta differenziale che non convince, una ricostruzione post-sismica tanto lunga quanto offensiva per l'Irpinia, una litigiosità politica inconcludente, un immobilismo delle idee tanto pesante da diventare soffocante, una fuga costante dei giovani laureati in cerca di occupazione, una città che non fa nulla dal punto di vista culturale, una classe dirigente ancora troppo diffusamente restia al cambiamento, una provincia che nelle zone interne non lascia spazio all'innovazione, al progresso, all'imprenditorialità.

In un quadro non proprio roseo, la speranza del cambiamento è il carburante che anima ogni azione intelligente.

"L'ottimismo è il profumo della vita" dicono in una martellante campagna pubblicitaria in onda in queste settimane. Ma l'ottimismo è anche la spinta ad andare avanti, a fare scelte coraggiose, a cambiare in meglio.

Nell'anno che si apre Avellino riconquista dopo decenni un teatro pubblico moderno ed efficiente, il secondo in Campania dopo

Luca Cipriano
 Continua in quarta pagina

E Rotondi pensa ad una Dc di centrodestra

AVELLINO - Tre i dati rimarchevoli registrati negli ultimi giorni a livello politico.

Innanzitutto la costituzione di un circolo cittadino della Margherita.

Se non ci sbagliamo (ma non abbiamo notizie in contrario) si tratta del primo circolo del genere costituitosi in Irpinia. Finora, infatti, c'era stata la costituzione soltanto del gruppo consiliare della Margherita al comune di Avellino.

A costituire questo circolo cittadino (presidente onorario è il sindaco Di Nunno) sono stati Enzo Venezia e il consigliere comunale eletto nelle file Udeur Stefano Laverde; l'ex segretario provinciale del partito popolare, Amalio Santoro, neopresidente del circolo; l'assessore all'annona Antonio Gengaro, e poi ancora Nunzio Cignarella, Peppino Impagliazzo, Tonino Carrino, Pino Romano, Angelo Barone, insomma il gruppo "storico" degli amici del sindaco di Avellino.



Il sindaco Di Nunno



Enzo Venezia. Nel riquadro, Rotondi

Ma erano presenti all'inaugurazione anche gli assessori comunali Di Domenico, De Vito, Capone, Cucciniello; alcuni consiglieri comunali; il segretario provinciale dei Democratici, Clemente, e numerosi altri.

L'obiettivo è quello di creare una casa comune, nella quale possano riconoscersi sia le espressioni della cultura liberal-democratica che laica ed ambientalista. Più che le presenze si sono fatte notare le assenze, prima fra tutte quelle del capogruppo della Margherita al consiglio comunale di Avellino, Lello De Stefano. Abbastanza singolare è la posizione di quest'ultimo,

che è riferimento della Margherita in consiglio comunale ma, a sua volta, a livello politico fa riferimento al partito popolare.

C'è chi vede nella costituzione di questo circolo un tentativo velleitario, dal momento che se ne tengono per il momento ben lontano i big di partito, soprattutto del partito popolare.

Ma la caratteristica del circolo è proprio quella di nascere dal basso, per moto spontaneo, avendo come obiettivo il superamento della frammentazione partitica attuale e la creazione di una nuova classe dirigente.

Questo circolo - ha sintetizzato Di Nunno -

nasce contro i vecchi personaggi e i vecchi metodi e non consentiremo a nessuno di "metterci sopra il cappello".

Ma anche sul fronte opposto qualcosa si muove.

Gianfranco Rotondi torna alla carica, per cercare di dar vita, magari partendo proprio dalla provincia di Avellino, a un suo vecchio pallino, la nascita di una nuova democrazia cristiana. Il tentativo di D'Antoni, Andreotti e Zecchino con Democrazia Europea, chiosa Rotondi, è fallito perché volevano creare un terzo polo, per il quale, nell'attuale situazione politica italiana, non c'è asso-

lutamente spazio. Obiettivo di Rotondi, invece, è quello di riaggregare i pezzi dell'ex Democrazia Cristiana, per fondare una nuova Dc che sia saldamente ancorata nel polo di centrodestra.

In questa ottica i "reduci" dell'esperienza di Democrazia Europea diventano interlocutori privilegiati, come pure i "cugini" del Ccd.

E possibili alleati potrebbero essere raccolti anche fra le file dei popolari, soprattutto se dovesse sciogliersi il partito nella nuova formazione della Margherita.

Il terzo episodio al quale facevamo riferimento in apertura è l'accordo fra popolari e diessini per la dirigenza e la presidenza dell'Atc.

Si tratta, infatti, della ripresa concreta del dialogo fra le due maggiori forze politiche del centrosinistra, dopo un lungo periodo di incomunicabilità.

Ma è ancora presto per sostenere che il dialogo sia ripreso. Proprio quell'accordo, raggiunto durante le

LO «STRAPPO» RENDE SEMPRE PIÙ DIFFICILE IL GOVERNO E LA GESTIONE DELL'ENTE

Regione, il Ppi esce dalla maggioranza

AVELLINO - Che anno sarà nel rapporto tra zone interne e Regione Campania?

L'interrogativo è lecito, soprattutto se si guarda alla tenzone in atto a palazzo Santa Lucia, con le lamentele che iniziano ad investire anche esponenti della maggioranza, al di là della posizione di forte differenziazione, nel centrosinistra, del Partito Popolare.

L'allarme della consigliera Cioffi, della lista "Insieme per Bassolino", è sintomatica di un malcontento che investe sempre più gli stessi eletti nell'assise campana, che possono offrire, in un anno d'attività, solo undici leggi, anzi leggine, approvate dal consiglio.

L'opposizione forza la mano e



Antonio Bassolino

dice che la crisi vera non è in consiglio, ma in giunta. E non ha tutti i torti, se si considera che il duello, per personificare, Bassolino-De Mita ha prodotto effetti diretti, ed indotti, devastanti su tutta l'azione regiona-

le, e non solo quella di giunta. E' come se si avvertesse - da tempo - una sorta di "sospensione" del governo Bassolino nella sua azione, non tanto amministrativa sic et simpliciter, ma nella capacità programmatica e di raccordo con la rappresentanza degli eletti.

Il risultato è quello di continuare a notare una "reboante" capacità di annunciare quel che si fa, che pure non è poco, ma la consapevolezza, innegabile, di non essere nel "pienamente lecito" delle possibilità attuative. La speranza, dopo sette mesi di incredibile tesa e molla, è che si trovi una soluzione politica alla crisi, e si dia finalmente concreta operatività ad

Continua in quarta pagina

IL TRASFERIMENTO DA VALLATA A GROTTAMINARDA

Chiude il collocamento

VALLATA - Sarà chiuso, in questi giorni, il recapito di collocamento di Vallata. Gli uffici e la documentazione saranno trasferiti a Grottaminarda. Così la Baronia perde un altro servizio che, per anni, era stato un importante punto di riferimento per tutti. Il problema che si presenterà, dalla settimana prossima, alle decine di operai e lavoratori dei paesi della zona, che facevano capo a Vallata, per le varie pratiche legate al mondo del lavoro, sarà quello di raggiungere Grottaminarda. Un bel grattacapo, specialmente in caso di neve, per

chi deve lavorare e non perdere tempo.

La chiusura, voluta da una apposita legge che intende mettere ordine e rinnovare la funzione degli ex uffici di collocamento, crea non poche difficoltà ai lavoratori di tutta la zona.

Gli operai di Scampitella, di Vallescarda, di Treviso, di Vallata, di Carife, di Castelbaronia, di San Nicola e di San Sossio, hanno accettato malvolentieri questa decisione. Tutti hanno avvertito un senso di emarginazione da

s.s.

Continua in quarta pagina

LA STRUTTURA DI VIA ROMA OSPITERÀ DUE SALE CINEMATOGRAFICHE, UFFICI E UN CAMPO DA TENNIS

Avellino, sarà recuperato il complesso dell'ex Eliseo

Nel rispetto di Del Debbio

AVELLINO - Due sale cinematografiche, una sala multimediale, un'emeroteca a tema, una cineoteca più una serie di uffici e un campo da tennis con spogliatoi e parcheggio.

Cambia volto l'ex Gil di via Roma ad Avellino: dopo anni di decadenza, la struttura che una volta ospitava il cinema Eliseo, è pronta all'operazione di maquillage voluta dal Comune capoluogo, proprietario da qualche mese dell'intero complesso un tempo della Regione.

L'edificio di via Roma risale all'epoca fascista e fu costruito dall'architetto Del Debbio, progettista del più noto Foro Italico e del palazzo del Coni a Roma. Il progetto di restauro (per un importo di 5 milioni di euro) sarà presentato all'esecutivo regionale per il finanziamento Por e dovrebbe essere operativo nel corso dell'anno. La giunta Di Nunno conta di terminare i lavori prima della fine della legislatura, restituendo così alla città un complesso importante, al centro di lunghe polemiche ma anche



L'ex Eliseo

molto frequentato e conosciuto dagli avellinesi. Il progetto di ristrutturazione, ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici Cuciniello, non prevede sostanziali modifiche alla struttura voluta da Del Debbio; sarà salvaguardata la forma originale, partendo dal recupero delle volte attualmente murate antistanti la villa comunale. Il progetto per l'intera struttura prevede la realizzazione di una sala da adibire a cinema e teatro al piano rialzato, con una capienza di 200 posti, unitamente ad una sala multimediale e ad una biblioteca-emeroteca a tema. Al primo piano, in cantiere una seconda sala cinematografica di 90 posti, una cineoteca, gli uffici. Per l'altro corpo di fabbrica sarà conservata la destinazione quale

campo da tennis, al di sotto del quale sarà realizzato un parcheggio semi-interrato, con accesso dalle arcate antistanti la villa comunale. Anche gli spogliatoi e gli spazi aperti saranno ristrutturati. Con il recupero dell'ex Eliseo la città riconquista un'opera importante, un edificio di primo piano nella vita avellinese.

La struttura (che ha ospitato per lunghi anni una delle sale cinematografiche della città) è stata anche occupata dai giovani studenti delle scuole superiori nell'inverno caldo dell'istruzione irpina, con strascichi anche giudiziari per una vicenda che fece molto scalpore. L'amministrazione Di Nunno aveva da tempo espresso l'intenzione di acquisire l'edificio dalla Regione Campania e solo di recente è avvenuto il passaggio delle consegne. Adesso si passa alla fase due, con l'operatività di un progetto importante per la città e atteso dalle associazioni culturali, che vedono nell'ex Eliseo un'occasione di rilancio delle proprie attività. Lc.

AVELLINO - L'amministrazione comunale ha iniziato l'anno nuovo ponendo subito mano ai progetti di recupero e di riattivazione del complesso dell'ex Gil.

Il cinema Eliseo, la palazzina adiacente degli uffici e il cosiddetto campo da tennis, di proprietà dell'ente Regione, sono, infatti, stati finalmente concessi in comodato d'uso al Comune di Avellino. Vuol dire che l'amministrazione di piazza del Popolo non dovrà corrispondere alcun canone di locazione alla Regione, ma dovrà farsi carico di eventuali spese per il recupero edilizio del complesso.

Il finanziamento necessario, però, è già stato trovato e l'amministrazione è già nella fase del progetto preliminare, al quale seguirà il progetto definitivo e quindi il bando di gara per l'esecuzione dei lavori, che dovranno essere completati nel giro di un paio di anni. Un piccolo giallo a dire il vero, è sorto intorno al progetto, o meglio ai progetti, preliminari. Nei giorni scorsi l'assessore ai lavori pubblici, Luigi Cuciniello, ha rifiutato alcune interviste per spiegare che il suo ufficio aveva predisposto il progetto che a breve sarebbe stato portato in giunta per l'approvazione. Pochi giorni dopo, però, era l'assessore alla riqualificazione urbana, De Vito, a spiegare che i suoi uffici avevano approntato il progetto. Breve riunione operativa a palazzo di città per stabilire di andare avanti col progetto De Vito. Per quel che ci è dato di sapere i due progetti non differiscono sostanzialmente, anche perché, in ogni caso, bisognerà rispettare la struttura originaria dell'opera che, realizzata negli anni trenta su progetto dell'architetto carrare-

se Errico Del Debbio (autore di molte opere del "regime", fra le quali il complesso del Foro Italico) costituisce un significativo esempio di architettura "fascista". A condizionare il progetto è anche la destinazione del complesso dell'ex Gil. Intenzione dell'amministrazione comunale, infatti, è quella di riaprire la sala cinematografica, all'interno della quale verrebbero realizzati due schermi e un piccolo palcoscenico per spettacoli teatrali e musicali.

Gli schermi verrebbero destinati alla proiezione di film di qualità e, eventualmente, ad un festival cinematografico del quale molto si sta parlando in questi giorni. Resterebbe aperta, poi, la possibilità di usare la sala per esibizioni soprattutto di gruppi locali. Il campo da tennis verrebbe ripristinato in tutto il suo fulgore e nello spazio sottostante verrebbe realizzato un parcheggio sotterraneo, al servizio della città e non della sola struttura. Il progetto Di Vito prevede per il parcheggio la concessione ai privati, che realizzeranno l'opera a proprie spese, gestendo i parcheggi per un determinato numero di anni.

La palazzina degli uffici, infine, dovrebbe diventare una mediateca e ospitare una biblioteca specializzata. Il primo nucleo della biblioteca sarà costituito dai volumi e dalle "carte" donate alla città dall'compianto Camillo Marino. Da perfezionare, infine, l'idea di realizzare all'interno della palazzina una sorta di scuola dei mestieri del cinema, che non mancherebbe di attirare professionalità un po' da tutta la regione.

Giovanna Silvestri

MERCOGLIANO 1 - GLI INTERVENTI PREVISTI PER LA VIABILITÀ

Saccardo indica le priorità

MERCOGLIANO - Il 2002 è cominciato solo da pochi giorni, ma l'amministrazione comunale di Mercogliano si è già messa all'opera. Giusto il tempo di festeggiare il primo dell'anno, poi di nuovo tutti al lavoro per dare il via ai nuovi progetti.

E' cominciato prima del previsto, infatti, anche il riassetto stradale delle arterie principali comunali.

I lavori di manutenzione, questa volta, sono partiti da via Matteotti. Già da qualche giorno, infatti, è cominciato l'intervento di manutenzione sull'importante strada di collegamento tra via Pennini e viale San Modestino.

L'amministrazione comunale ha predisposto il rifacimento dell'asfalto sia per via Matteotti che per via ammiraglio Bianco, situata alle spalle della funicolare. Questi interventi, però, non fanno parte di un progetto isolato, ma di un più ampio programma di riqualificazione urbana già predisposto, lo scorso dicembre, dalla stessa giunta Saccardo.



Tommaso Saccardo

Molti miglioramenti, soprattutto in ambito di viabilità e di sicurezza, dovrebbero essere apportati alla trafficatissima via Nazionale, croce e delizia degli abitanti di Torrette. Nei prossimi mesi, infatti, dovrebbero essere installate tre nuove rotonde, una delle quali nei pressi del Loreto, che, secondo i tecnici comunali, dovrebbero snellire la circolazione veicolare. Per risolvere anche il problema dell'eccessiva velocità, che ha dato a via Nazionale il record degli incidenti automo-

bilistici, non è escluso che, conclusi gli interventi più urgenti, verranno montati dei cordoli artificiali e degli spartitraffico. Ma il Comune di Mercogliano, in questi giorni, non si sta impegnando solo nella viabilità. Qualcosa si sta muovendo anche in tema di politiche giovanili. La Regione ha finalmente stanziato i primi contributi per l'attuazione del programma comunale delle politiche sociali. Si tratta di 476 milioni di lire, che, come specificato da Massimiliano Carullo (vice sindaco di Mercogliano), andranno a coprire la prima rata del secondo triennio per l'attuazione della legge 285 nell'ambito del piano di zona A4. Saranno 15, oltre a Mercogliano, i comuni irpini che beneficeranno di questi contributi regionali.

La giunta Saccardo, comunque, sfrutterà questa somma principalmente per la tutela dei diritti dei minori e per l'attivazione del Siam, il servizio intercomunale per l'assistenza ai minori.

Raffaele Giusto

DOPO LE NEVICATE DELLE SCORSE SETTIMANE

Baronia, si contano i danni

BARONIA - L'emergenza neve sembra finita. La Baronia, stretta nella morsa del gelo e del ghiaccio per un lungo periodo, ora fa i conti con i danni. I giorni delle festività natalizie, a cavallo tra dicembre 2001 e gennaio 2002, sono stati caratterizzati da precipitazioni nevose e freddo intensissimo. Non si registravano temperature così basse (a Treviso -9) da almeno dieci anni. Durante tutte le festività natalizie, tutta la zona è stata in difficoltà. I paesi più "alti" come Treviso, Vallata, Scampitella, Vallesaccarda e Carife sono stati anche per qualche tempo isolati. Difficilmente raggiungibili attraverso le vie interpoderali, che dalla valle dell'Ufita salgono verso le colline, sulle quali sorgono, i paesi sopraccitati non hanno goduto di più facile collegamento attraverso la Statale 91 che li attraversa quasi tutti a partire da Flumeri.

Questa via, a cominciare da Sella Coppola, in territorio di San Sossio Baronia e rimasta, per parecchi giorni, invasa dalla neve e dal ghiaccio, met-

tendo a dura prova chiunque avesse necessità di muoversi, per lavoro o per altro. La situazione non è stata diversa all'interno dei centri abitati. I più anziani sono rimasti per più giorni "sepolti in casa", impossibilitati a muoversi lungo le strade sempre allagate dal ghiaccio.

Alcuni sindaci si sono fatti sorprendere senza sale, altri non lo hanno sparso temendo di danneggiare le nuove pavimentazioni.

La neve e il gelo, ovviamente, hanno provocato danni anche alle campagne. La neve, cadendo copiosa e senza vento, si è accumulata sugli ulivi provocando, in più casi, la rottura dei rami. Il gelo ha letteralmente "seccato" le piante più deboli e ha distrutto alcune colture orticole.

Unica cosa positiva, in tutto questo, sono stati gli impareggiabili scenari che neve e gelo hanno disegnato nel paesaggio, creando armonie mai viste, tra boschi e colline, tra campagne e alberi imbiancati fino alla valle.

Lidia Salvatore

MERCOGLIANO 2 - LE CRITICHE AL PRIMO CITTADINO

Ma l'opposizione non ci sta

MERCOGLIANO - La conferenza stampa di fine anno, tenuta dal sindaco di Mercogliano, Tommaso Saccardo, lo scorso mese di dicembre, non è piaciuta ai rappresentanti dell'opposizione.

Franco De Caro, segretario dei Ds, si è fatto portavoce del dissenso di tutto il gruppo consiliare dell'Ulivo.

De Caro, prima di tutto, critica i toni trionfalistici della conferenza tenuta dallo stesso Saccardo. "Le poche cose fatte, male, fino ad oggi - spiega il segretario dei Ds - non sono altro che procedimenti legislativi obbligatori, che chiunque si fosse trovato al loro posto avrebbe dovuto attuare. Tra l'altro le iniziative intraprese sono il frutto dei con-

tinui solleciti fatti dalla minoranza consiliare".

De Caro, poi, rincara la dose, accusando il sindaco di essersi preso, più di una volta, dei meriti non suoi.

Come, per esempio, in relazione al progetto definitivo per Capocastello, quando, invece, la cosa sembra venga regolata da una legge regionale. Franco De Caro si chiede anche come mai, in conferenza stampa, Saccardo non abbia nemmeno accennato alle tante proposte fatte dall'opposizione, tutte puntualmente respinte.

Tra queste figurano l'istituzione del difensore civico, il distretto sanitario, la ristrutturazione degli edifici scolastici comunali e la tanto discussa farmacia. Soprattutto su quest'ultimo problema,

in questi giorni, sta infuriando la polemica.

L'apertura di una seconda farmacia, sul territorio comunale, è un problema che si perde nella notte dei tempi.

Mercogliano è una località turistica di prima fascia e, gitanti a parte, può vantare una delle popolazioni più numerose della provincia di Avellino.

Comuni della stessa grandezza o più piccoli, tra l'altro, posseggono più di una farmacia.

A lungo si è discusso sull'opportunità di aprire la nuova farmacia a Torrette, ma alle parole non succedono mai i fatti.

Il club mercoglianesi di Forza Italia, per questo motivo, ha lanciato una provocazio-

ne. Quella, cioè, di far intervenire l'amministrazione regionale. Bassolino, secondo gli Azzurri di Mercogliano, dovrebbe nominare un commissario ad acta anche per la risoluzione di questo caso.

Franco De Caro, invece, considera quello della seconda farmacia come uno dei tantissimi problemi che la giunta Saccardo non ha saputo risolvere.

"Sarebbe auspicabile - conclude il rappresentante dei Ds - che il sindaco indichi una nuova conferenza stampa e chiarisca, non alla minoranza che rappresentiamo, ma al 70% dei cittadini di Mercogliano che lo hanno votato, le tante domande che ancora non hanno risposta". r.g.

PER IL CALCIO E L'ATLETICA

Nuovo impianto a Passo Eclano

MIRABELLA ECLANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Presto anche la frazione di Passo Eclano sarà dotata di un moderno ed efficiente impianto sportivo con campo di calcio e pista per gare di atletica.

Gli amministratori, infatti, dopo una lunga querelle con il proprietario del suolo, che si era opposto all'esproprio denunciando l'atto amministrativo al Tar e al Consiglio di Stato, ha finalmente, risolto la questione. E' stato così raggiunto un accordo di massima con lo stesso proprietario per una transazione bonaria.

Per la realizzazione di quest'opera - ci ha dichiarato in merito l'assessore Francescantonio Capone - è stato richiesto non solo un finanziamento alla Cassa depositi e prestiti per circa mezzo miliardo, ma anche di poter accedere a fondi regionali e dello stesso Coni, in modo da realizzare nel più breve tempo possibile un'opera ritenuta da tutti gli sportivi di Passo non più procrastinabile. Appena arriveranno i finanziamenti - ha continuato - sarà indicata la gara di appalto per l'inizio dei lavori. L'ufficio tecnico del Comune ha, infatti, già predisposto il tutto ed acquisito i necessari pareri.

Un impianto dunque che soddisferà soprattutto i tanti ragazzi che giocano a calcio e che non dovranno più utilizzare l'"affollatissima" struttura sportiva di Mirabella o andare in giro per i campi di altri paesi.

Casalbore, è scontro tra Comune e ambientalisti

LA DIFESA DELL'AMBIENTE

Uso del territorio e urbanizzazione

Quando si rese necessario (per le proteste delle popolazioni altirpine) procedere alla individuazione di una discarica nel territorio del Consorzio AVI, il sottoscritto percorse la provincia in lungo ed in largo sia in auto che a piedi ed anche in elicottero.

Fu in quella occasione che divenne evidente quanto la provincia era cambiata nel dopoterrorismo.

Questo cambiamento, non eccessivo in Alta Irpinia (per motivi fisici), era diventato esplosivo nelle valli del Sabato e del Calore. La possibilità di ricostruire fuori sito, di asservire terreni inedificabili, in modo da poter utilizzare fazzoletti di terra per ville e palazzi, o la semplice concessione facile hanno trasformato la metà della provincia in un continuo di case (in buona parte disabitate) in una terra che nuovamente perde i suoi abitanti come in una emorragia inarrestabile. Qualcuno si meravigliò di questo ragionamento contestando l'oscurantismo di chi vorrebbe limitare la libertà del singolo cittadino ad avere la casa dove più ritiene consono alle sue esigenze. Non vogliamo entrare nel merito di un dibattito pluridecennale che alla fine ha separato (almeno in teoria) il diritto di proprietà dal diritto di edificare ma vogliamo solo riportare alcune riflessioni. Sorvolando in elicottero la provincia le valli del Calore e del Sabato e le annesse colline si presentano come una scacchiera fatta di case che coprono il territorio come una ragnatela.

Se si prova a descrivere una conferenza di 100 mt di raggio intorno ad ogni casa e di 500 mt intorno a nuclei urbani di fatto non rimane territorio libero se si escludono gli impluvi, i fossi e le zone in qualche maniera inutilizzabili. Si pensi che molto spesso le case si trovano su frane, in alvei di piena, allo sbocco di valloni e sotto pendici acclivi, tutte aree che le Autorità di Bacino hanno dichiarato a rischio. I disastri di Quindici e Cervinara invece di ricondurre alla ragione cittadini ed amministratori hanno solo incrementato il folle gioco degli investimenti sulle aree a rischio e delle perizie tecniche per lo svincolo dei territori pericolosi. Una successione di case, generalmente seconde case o disabitate, che richiedono reticoli di strade (costruite asfaltando vecchi sentieri), acquedotti che non possono essere gestiti, impianti di illuminazione e che generalmente non hanno fogne. Risultato? Altro territorio esposto alla cementificazione, acque che ruscelano non regimate, ulteriori pericoli di frane ed alluvioni, inquinamento diffuso; un territorio, infine, non più gestibile ove fare un'opera pubblica diventa a volte impossibile.

L'opposizione agli impianti di ogni tipo (non solo per i rifiuti ma spesso anche per gli altri impianti industriali) deriva dal fatto che spesso, ovunque si localizzano, si vanno a posizionare vicino a delle case perché ormai non vi sono più aree prive di costruzioni. Unico esempio (che speriamo riesca) di razionalizzazione dell'urbanizzazione del territorio è stata la tanto criticata ed avversata "variante di salvaguardia" del Comune di Avellino.

Purtroppo tardiva (non certo per colpa del sindaco Di Nunno), perché andava fatta molti anni prima, e troppo limitata, perché dovrebbe coinvolgere ampie aree di territorio, ma comunque importante perché significa che almeno qualcuno prova a ridisegnare il territorio in maniera diversa. Le colline di Avellino hanno avuto la stessa sorte di altre aree ed adesso molte costruzioni si trovano in aree franose ed il dedalo di viuzze di Contrada Bagnoli rende quell'area ancora più a rischio di quanto non lo sia naturalmente. Il Torrente Fenestrelle e area a rischio alluvione e l'urbanizzazione delle colline ne peggiora ulteriormente la situazione. Rimediare oggi a tutti i guasti già prodotti è una impresa immane e per molti versi impossibile perché il degrado del territorio è un fenomeno irreversibile ed è molto peggiore di ogni forma di inquinamento. Non ci si meraviglia perché l'inquinamento può essere combattuto e la natura dopo aver eliminato la fonte inquinante riprende il sopravvento, il degrado urbanistico è invece un fenomeno irreversibile che altera il suolo ed il regime idraulico con danni spesso enormi. Vogliamo solo sperare che si riesca a comprendere tutto ciò e finalmente i sindaci (specie quelli dalla concessione facile) capiscano che il loro compito è quello di amministrare il territorio; che un sindaco, come quello di Avellino, non faccia più notizia o sollevi polemiche per una variante di salvaguardia perché la regolamentazione oculata degli insediamenti e la salvaguardia del territorio diventino finalmente la regola generale in una provincia che non ha bisogno di nuova urbanizzazione, visto che la popolazione irpina diminuisce giorno dopo giorno.

Non ci si augura, quindi, che i problemi che hanno comportato "ritardi" nei lavori nel corso degli anni si ripresentino di nuovo sotto altri aspetti.

sumanza; vanificherebbero, senza alcuna possibilità di appello, tutti gli sforzi volti a promuovere l'economia della valle attraverso una pianificazione che, finalmente, tenga conto delle peculiarità culturali e delle risorse autonome del territorio, assegnando un ruolo determinante al turismo e all'agricoltura.

I firmatari della richiesta di tutela dell'area dove dovrebbe nascere il parco energetico, fanno notare che il territorio di Casalboro, sito nel cuore della valle del fiume Mi-

scano, è solcato dalle antiche vie di comunicazione come il regio tratturo Pescasseroli-Candela, con i suoi bracci e i suoi riposi, che attraversano proprio l'area scelta per l'ubicazione del parco eolico, o come la via Traiana, la via Minucia e la via Erculia. E ancora, proprio nel territorio di Casalboro, sono state perimetrare tre grandi aree di parco archeologico quali l'insediamento sannitico con il tempio italico a Macchia Porcara, la necropoli monumentale con tombe a tumuli e l'in-

sedimento preistorico-sannitico-romano e medioevale di Santa Maria dei Bossi. I parchi archeologici individuati sono già sottoposti a vincolo archeologico e, inoltre, sono parte integrante di un più ampio progetto intercomunale, interprovinciale e interregionale di parco indicato con il titolo "Sulle tracce di Traiano". L'amministrazione comunale, il 15 novembre scorso, ha diffuso un documento nel quale ribadiva che i terreni interessati dalla nascita del parco eolico sono di proprietà del comune, col vincolo degli usi civici.

All'amministrazione ha risposto il gruppo di studio "Cultura e Ambiente" in data 10 dicembre 2001 precisando che "il vento non rappresenta l'unica risorsa" per Casalboro con la richiesta al Consiglio comunale "di avviare le necessarie verifiche, di concerto con tutte le forze sociali, per una maggiore conoscenza del territorio" e per il relativo sfruttamento di risorse, alternative all'energia eolica, che sul territorio sono presenti.

Francesco Saverio D'Ambrosio

CASALBORE - Non si placano le durissime polemiche tra l'amministrazione comunale e il gruppo di studio "Cultura e Ambiente" di Casalboro.

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Eugenio Salvatore, con delibera di Consiglio n. 61, del 28 settembre 2001, ha deciso di far sorgere, in località Plano Nicola, un parco per la produzione di energia eolica; energia pulita che, a parere della maggioranza, non danneggerebbe nessuno e consentirebbe alle casse comunali di disporre di maggiori fondi per i servizi e per il benessere di tutti. I componenti del gruppo "Cultura e ambiente" si oppongono con forza alla decisione, appellandosi ai gravi danni che ne ricavarrebbe il "rilevante valore paesaggistico e storico del luogo prescelto".

Roberto Patrevita e Giovanni Bosco Maria Cavalletti, rappresentanti del gruppo che si batte contro la realizzazione del parco, con una serie di istanze a loro firma, inviate a circa 40 organi dello Stato, a partire dal Presidente della Repubblica,

Carlo Azeglio Ciampi, e a finire alla cittadinanza e al Consiglio comunale di Casalboro, hanno spiegato le ragioni della loro posizione.

"Le pale eoliche - scrivono Cavalletti e Patrevita nell'istanza del 9 novembre 2001 - provocherebbero un irreversibile sconvolgimento ecologico con conseguenze gravi sul patrimonio boschivo, faunistico e floreale; rappresenterebbero un atto distruttivo delle testimonianze storiche e culturali relative alla civiltà del tratturo e della transumanza; vanificherebbero, senza alcuna possibilità di appello, tutti gli sforzi volti a promuovere l'economia della valle attraverso una pianificazione che, finalmente, tenga conto delle peculiarità culturali e delle risorse autonome del territorio, assegnando un ruolo determinante al turismo e all'agricoltura."

I firmatari della richiesta di tutela dell'area dove dovrebbe nascere il parco energetico, fanno notare che il territorio di Casalboro, sito nel cuore della valle del fiume Mi-

IN UN PULLMAN L'INTERESSANTE ESPOSIZIONE

In mostra arti e mestieri

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) L'Irpinia in mostra nelle "Re-visioni elettroniche" di un vecchio pullman in piazza Libertà.

Già inaugurato con la prima delle esposizioni (dedicate alle arti e i mestieri) il progetto voluto dall'amministrazione provinciale, dal Comune di Avellino in collaborazione con il Cti-Ati: con esso si è inteso monitorare, attraverso video installazioni e mostre fotografiche, lo stato degli spazi sociali, urbani, architettonici, storico-artistici nonché delle emergenze territoriali, ambientali, turistiche ed etnografiche dell'intera

provincia di Avellino allo scopo di tutelare e far conoscere i beni (in senso ampio) della nostra terra. A piazza Libertà un vecchio autobus è diventato sede della prima mostra, dedicata alle arti e ai mestieri irpini, per un percorso multimediale accompagnato dalle musiche di Daniele Sepe e dai versi dieppe Lanzetta.

Si prosegue con le esposizioni dopo il 6 febbraio, con la mostra dedicata all'Avellino della serie A, una retrospettiva calcistica di primo piano per raccontare in immagini la città che è stata e la città che sarà.

sumanza; vanificherebbero, senza alcuna possibilità di appello, tutti gli sforzi volti a promuovere l'economia della valle attraverso una pianificazione che, finalmente, tenga conto delle peculiarità culturali e delle risorse autonome del territorio, assegnando un ruolo determinante al turismo e all'agricoltura.

I firmatari della richiesta di tutela dell'area dove dovrebbe nascere il parco energetico, fanno notare che il territorio di Casalboro, sito nel cuore della valle del fiume Mi-

scano, è solcato dalle antiche vie di comunicazione come il regio tratturo Pescasseroli-Candela, con i suoi bracci e i suoi riposi, che attraversano proprio l'area scelta per l'ubicazione del parco eolico, o come la via Traiana, la via Minucia e la via Erculia. E ancora, proprio nel territorio di Casalboro, sono state perimetrare tre grandi aree di parco archeologico quali l'insediamento sannitico con il tempio italico a Macchia Porcara, la necropoli monumentale con tombe a tumuli e l'in-

sedimento preistorico-sannitico-romano e medioevale di Santa Maria dei Bossi. I parchi archeologici individuati sono già sottoposti a vincolo archeologico e, inoltre, sono parte integrante di un più ampio progetto intercomunale, interprovinciale e interregionale di parco indicato con il titolo "Sulle tracce di Traiano". L'amministrazione comunale, il 15 novembre scorso, ha diffuso un documento nel quale ribadiva che i terreni interessati dalla nascita del parco eolico sono di proprietà del comune, col vincolo degli usi civici.

All'amministrazione ha risposto il gruppo di studio "Cultura e Ambiente" in data 10 dicembre 2001 precisando che "il vento non rappresenta l'unica risorsa" per Casalboro con la richiesta al Consiglio comunale "di avviare le necessarie verifiche, di concerto con tutte le forze sociali, per una maggiore conoscenza del territorio" e per il relativo sfruttamento di risorse, alternative all'energia eolica, che sul territorio sono presenti.

Francesco Saverio D'Ambrosio

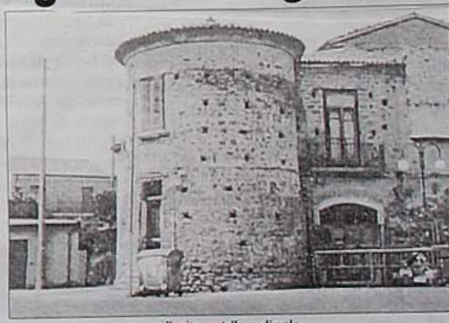
sumanza; vanificherebbero, senza alcuna possibilità di appello, tutti gli sforzi volti a promuovere l'economia della valle attraverso una pianificazione che, finalmente, tenga conto delle peculiarità culturali e delle risorse autonome del territorio, assegnando un ruolo determinante al turismo e all'agricoltura.

I firmatari della richiesta di tutela dell'area dove dovrebbe nascere il parco energetico, fanno notare che il territorio di Casalboro, sito nel cuore della valle del fiume Mi-

BONITO - PER IL RECUPERO DEI TOSSICODIPENDENTI

Al via il progetto «Dal giorno alla notte»

BONITO - Il gruppo di progetto degli operatori sociali, guidato dal sociologo Claudio Bruno, si ritiene ampiamente soddisfatto per il contributo complessivo di circa 450 milioni erogato dalla Regione Campania per il progetto "Dal giorno alla notte: prevenzione e reinserimento socio-lavorativo" presentato dal Comune di Bonito per l'assegnazione delle quote regionali per la lotta alla droga (Fondo lotta alla droga - progetti triennali 97/99). L'amministrazione comunale di Bonito, con un accordo di partenariato con l'Associazione Diritti Territoriali di Mirabella Eclano, diretta dal dott. Bruno, ha inteso così attuare un progetto al fine di contrastare i fattori precursori delle condizioni di uso, abuso e/o dipendenza da stupefacenti, coinvolgendo le strutture sanitarie (Sert) e i comuni limitrofi in cui gravita il mondo giovanile. "Occorre dirigersi con itinerari diversi, ma chiari - ci ha dichiarato Bruno - verso i luoghi della produzione, manifestazione e potenziale prevenzione del disagio, dalla famiglia alla scuola, dai servizi sociali alla strada, dall'associazionismo alle aggregazioni spontanee, dal lavoro ai quartieri, evidenziando



Bonito, castello medievale

le finalità ed il legame delle diverse attività proposte". Per il reinserimento al lavoro dei giovani tossicodipendenti, il progetto prevede sia un'azione di prevenzione primaria (promuovere un percorso di salute; prevenire l'iniziazione al consumo; impedire l'evoluzione dell'uso alla dipendenza; modificare le rappresentazioni sociali del fenomeno) che un'azione vera e propria di reintegrazione socio-lavorativa, attraverso un laboratorio telematico, l'attivazione di risorse di

conoscenza, il contatto con "realità diverse", l'attivazione di reali percorsi lavorative, il sostegno psicologico, legale, abitativo, relazionale. Il reinserimento lavorativo prevede inoltre la formazione professionale, l'inserimento lavorativo a bassa soglia con esercitazioni di informatica, ceramica, fotografia e design, e, infine, un inserimento lavorativo per chi ha completato il percorso terapeutico. "Con l'attivazione del progetto - continua Bruno - si vuole dare anche un soste-

gno agli adulti ed in particolare agli "educatori cittadini" nella relazione con i giovani, spesso delegata, attraverso percorsi formativi e consulenze, servizi integrati e di rete, e nello stesso tempo avvicinare, osservare, far emergere quel "mondo sommerso" di giovani che fanno uso di droghe anche occasionalmente o che vivono quest'uso come normale e non problematico".

Va dato atto al Comune di Bonito di aver, quindi, ben compreso la necessità di un'azione di accoglienza e di riabilitazione socio-lavorativa dei tossicodipendenti sostenendo percorsi che portano i giovani ad agire e poi a dare senso e significato alle cose che si fanno e alle abitudini che vivono attraverso l'intervento di Strenswalker, operatori della notte, educatori attenti ad incontrare i giovani nei loro tempi e spazi. "Come partner del progetto - conclude poi Bruno - ci si attende di ampliare le nostre conoscenze ed osservazioni sulla situazione giovanile, in particolare in relazione al fenomeno tossicodipendenza per regolare e eventualmente riprogettare gli interventi e i servizi messi in atto".

Francesco Saverio D'Ambrosio

È QUANTO INTENDONO SAPERE GLI ABITANTI DEL CENTRO IRPINO

Mirabella, quale destinazione per l'ex convento

MIRABELLA ECLANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Quando i mirabellani potranno fruire dei locali dell'ex convento francescano, uno dei beni culturali più importanti del paese, ormai restaurato da parecchi mesi, ma inspiegabilmente a tutt'oggi ancora inutilizzato?

Questa interrogativo sembra per il momento non trovare risposta. I lavori di restauro e completamento del convento annesso alla Chiesa di S. Francesco, gravemente danneggiato dal rovinoso sisma del 1980, sono stati infatti portati a compimento da tempo rendendo così nuovamente funzionale l'edificio. Gli interventi sulla struttura, iniziati una decina di anni fa, dalla Soprintendenza ai monumenti di Avellino, ricorrendo a finanziamenti propri, sono stati terminati con fondi deliberati dall'amministrazione comunale dopo qualche anno di abbandono e di incomprensibili ritardi che stavano, per l'incertezza, compromettendo i lavori già eseguiti.

Non ci si augura, quindi, che i problemi che hanno comportato "ritardi" nei lavori nel corso degli anni si ripresentino di nuovo sotto altri aspetti.

Molto probabilmente non ancora è stato deciso la destinazione d'uso della struttura. Infatti, ci sono state, dal 1988 ad oggi, varie proposte riguardo l'utilizzo dei locali che evidentemente hanno finito per determinare un alternarsi di decisioni finendo così per non trovare quella definitiva.

Da "centro storico culturale sociale - storia di Mirabella - mostra permanente del carro", così come deliberato dal Consiglio comunale del 14 marzo 1988, si è passati poi a "edificio scolastico e centro polifunzionale" (G.C. 14.11.96), per finire, come sembra sia orientata l'attuale amministrazione, ad essere utilizzato come sede degli usi comunali.

E questo fa certamente riflettere su come sia stato gestito il recupero integrale dell'ex convento rispetto alla configurazione interna e quindi all'utilizzo dei diversi ambienti. L'ex convento, dunque, già "riconvertito" negli anni successivi all'Unità d'Italia e durante il secolo scorso per ospitare "il municipio, la pretura, il teatro, il carcere, le scuole", provvisto di ampi locali, costato svariati miliardi, a quale uso sarà destinato?

Maurizio Galasso

SOCIETÀ E RELIGIOSITÀ NEL LIBRO DI PASQUALE COLUCCI

Storia di un miracolo a Sirignano

SIRIGNANO - Molto interessante e documentata l'ultima opera di Pasquale Colucci *I prodigiosi avvenimenti del 1601 a Sirignano*.

Con questa pubblicazione, che segue altre di altrettanto valore, Colucci sottopone all'attenzione dei lettori, una pagina importante della storia religiosa di Sirignano. Basato sull'attenta e minuziosa analisi di nove documenti, conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Nola, questo lavoro contribuisce prevalentemente alla realizzazione di un quadro d'insieme, abbastanza completo, della realtà locale di quattrocento anni fa. L'impegno e la capacità di Colucci di ricavare elementi preziosi, per la ricostruzione del passato, da documenti dimenticati, rivelano tutta la sua

FONTANAROSA - (Francesco Saverio D'Ambrasio) Qualche anno fa, a Fontanarosa, vennero trafugati dalla chiesa della Misericordia, due erano custoditi, numerosi pastori di un presepe settecentesco di notevole valore.

Il ladro non è stato mai trovato. Così nella realtà. Ma nel film *Il Natale rubato* il ladro sarà scoperto. Da questo episodio è stato filmato, dal regista Pino Tordiglione, un film. Proprio in questi giorni, infatti, a Fontanarosa si stanno

Da Torino il premio Pannunzio

TORINO - (Giovanna Silvestri) Dal "Centro Pannunzio" di Torino un importante concorso letterario. Il premio "Pannunzio 2002" (sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica) è rivolto a tutti gli autori di opere in lingua italiana e si articola in quattro sezioni: poesia (massimo tre liriche inedite o un volume inedito), narrativa (massimo un racconto o un romanzo oppure tre novelle, edite o inedite), giornalismo e critica (un articolo di giornale o rivista o saggio critico edito e inedito riguardante la cultura italiana e straniera del '900), tesi di laurea (riguardanti la cultura umanistica italiana e straniera del '900, discusse negli ultimi tre anni accademici). Ogni elaborato dovrà

natura di storico. Edito dall'Istituto Grafico Editoriale Italiano, il testo si struttura in cinque capitoli nei quali l'argomento cardine è la descrizione di un fatto miracolistico avvenuto nel

1601. Il miracolo diventa, nella trattazione, spunto eccezionale per delineare il contesto storico-economico e geografico dell'area avellanobianese di cui fa parte Sirignano. L'anarchia

strisciante e la povertà sono gli ingredienti principali che, a Sirignano come in tutto il resto delle regioni meridionali, influenzano l'atteggiamento del popolo di fronte a fatti prodigiosi,

razionalmente inspiegabili. Colucci riesce a individuare, a questo proposito, alcune caratteristiche tipo che si ripetono costantemente, di fronte a fatti che si presumono miracolistici, tra il Seicento e il Settecento. A suggello delle sue tesi, l'autore pubblica, in appendice, un atto unico, da lui stesso composto, ispirato agli avvenimenti descritti, intitolato "E' successe un miracolo". La cura posta nell'uso dell'idioma dialettale parlato nell'area nel '600, l'utilizzo di nomi tipici della zona e la stretta correlazione con la base storica dalla quale prende spunto il gioco teatrale, testimoniano la volontà e l'impegno dell'autore nel voler diffondere, in maniera più efficace, la cultura storica tra le giovani generazioni.

Lidia Salvatore

LE SCENE GIRATE NEL CENTRO DI FONTANAROSA

In un film l'Irpinia di oggi

girando delle scene che vedono impegnati non solo noti attori, ma anche tante persone del posto. La vicenda narrata nel film, che sarà trasmessa dalla Rai, ha per protagonista proprio un uomo che sottrae dalla chiesa di Fontanarosa artisti pastori settecenteschi di pregevole fattura. Ma questo è solo un gesto di un uomo disperato, la cui

figlia deve subire un difficile e costoso intervento chirurgico. Intorno a questo episodio ruota quindi il racconto mettendo in risalto la storia della nostra terra.

Per girare questo film il regista Tordiglione si avvale non solo di attori e comparse locali, ma anche di tecnici e costumisti irpini. Pochi, infatti i nomi noti

come Patrizio Rispo, conosciuto come il portiere di "Un posto al sole", il comico Nicola Pignataro, Mario Porfito, ispettore della serie televisiva "La squadra". Il resto del cast è costituito dalla comunità fontanarosana, a cominciare dalla giovane protagonista Filomena Di Tala. Per curare gli abiti è stata chiamata Adriana Monaco, nota co-

stumista ariane, e sua figlia Barbara Molinaro. Angela Pasquariello è aiuto regista mentre le riprese sono state affidate agli operatori Michele Sanpieri e Aquilino De Simone. Un film rigorosamente irpino, popolato da personaggi e simboli che il giovane regista Tordiglione, senza allontanarsi dalla realtà, rivisita in uno spaccato della terra irpina, attraverso le vicende di un uomo colpito dal dolore e legato ad una drammatica esperienza esistenziale.

Dalla prima pagina

Un anno di svolta

il San Carlo di Napoli, una struttura in grado, da sola, di rivoluzionare il modo di fare cultura in città, che significa automaticamente il modo di trascorrere il tempo libero, di crescere civilmente, di aprirsi ad esperienze nuove, di avvicinarsi concretamente all'Italia e all'Europa. Il teatro funzionerà se saprà trovare una formula di gestione efficace ed efficiente, fuori dalle logiche della spartizione politica, in nome dell'unico criterio della professionalità, una professionalità adeguata alle esigenze della struttura e perciò di portata nazionale. Ed il teatro (anche nella formula di gestione che verrà individuata e, dunque, nella filosofia che ci sarà alle spalle) potrà fare da apripista alle altre, grandi, strutture cittadine, autostruzione e città ospedaliere in primo luogo.

Nell'anno che si apre, Avellino spera di diventare una città più solidale, con un sostegno da offrire a realtà come la mensa dei poveri sempre più costante e capillare. Nell'anno che si apre, Avellino spera di diventare una "città giardino", come va ripetendo da mesi il sindaco Di Nunno e come ci ricordano le belle fotografie dell'ultimo libro di Sellino, quella carrellata di immagini e parole che raccontano bene la città che vorremmo, forse ancora lontana dalla città che viviamo, ma comunque una meta ideale cui puntare.

Nell'anno che si apre, speriamo di assistere anche ad un nuovo protagonismo dei giovani della città e della provincia, una linea vitale troppo preziosa per essere abbandonata o dimenticata. Nell'anno che verrà si metta mano all'Eliseo e all'area del distretto militare; si parta con il progetto per il Fenestrelle, si scelga un assetto di raccolta differenziata realmente intelligente e non i sacchetti sui marcia-

pedi che offendono tutti. Nell'anno che verrà si faccia qualcosa per il centro storico, per il traffico, per i trasporti pubblici; si definisca la sorte del Mercatone, si avvii la costruzione della piscina comunale e dei parcheggi. Nell'anno che verrà, perché l'ottimismo è il profumo della vita ma la pazienza, anche la più solida, prima o poi finisce.

E Rotondi pensa ad una Dc di centrodestra

feste natalizie, sembra infatti a rischio, per contrasti interni al partito popolare (dove non tutti sono d'accordo sull'ipotesi di presidenza De Stefano) e per le proteste dei partiti cosiddetti minori del centrosinistra.

Regione, il Ppi esce dalla maggioranza

una giunta in cui diversi assessori, off records, confidano di "sentire" questo "stato di cose". La mancanza di accordo con gli eletti, l'assenza di una agibilità politica tra esi-

genze del territorio (attraverso i consiglieri) e governo della Regione, si tramuta, il più delle volte, in isolamento di certe zone, in accantonamento di certi vitali problemi. Perché è pur vero che ci sono i sindaci, e Bassolino dimostra di saper tenere rapporti diretti, più che proficui, con questo o quel primo cittadino. Ma è pur vero che non s'avverte una corretta omogeneità nell'affrontare i problemi di zone interne e zone metropolitane.

Parliamoci chiaro: nessuno mette in discussione quel presidenzialismo che "blinda" il presidente della Regione da isterie e ricatti di questo o quel consigliere per esigenze di collegio. Ma che ci sia una evidente difficoltà di rapporti tra chi governa e chi è eletto è fuor di dubbio.

Prima ci si mette al lavoro sull'unica soluzione "vera" possibile, vale a dire la scrittura di un moderno statuto regionale, prima intravedremo i benefici della "nuova Regione". Efficienza e capacità di rappresentatività in consiglio, secondo noi, possono camminare insieme, senza

che la prima possa essere minata dalle pastoie dell'aula. Ecco perché l'agilità, la snellezza del "modello" è quanto si chiede al consiglio, alla giunta, al governatore. Fare il possibile subito, fissando una scaletta di interventi, è necessario. Questo serve per dare una mano concreta alle zone interne, storicamente legittimate a ricevere interventi mirati e concordati. Questo occorre per legittimare definitivamente un governo, come quello campano, che sicuramente ha perso lo smalto che lo faceva emergere nelle ultime caporetto del centrosinistra

Chiude il collocamento

parte delle autorità; un senso di abbandono da parte dei politici che pure dovevano rappresentarli. Si sono sentiti, ancora una volta, "usati". Ieri per fare l'interesse dell'Alta Irpinia, ora per soddisfare le mire di realtà più ricche e più rappresentative che provano ad accentrare ogni sorta di vantaggio nel loro territorio. Si è fatto portavoce del disagio generale il

64 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi 'ngiuria vole fa, ambasciator se fenge

Chi 'ngiuria vole fa, ambasciatore se fenge

(Chi vuole recare ingiuria, si finge ambasciatore)

Con molta probabilità, questo proverbio è dettato da una antica e consolidata esperienza. Suggestive di analizzare bene parole e atteggiamenti delle persone con cui si ha a che fare specialmente quando, queste ultime, si presentano sotto le spoglie di ambasciatori. Quando premettono di dire quello che dicono solo per riferire cose dette da altri.

E' proprio in queste occasioni che bisogna diffidare. E' proprio allora che le cose che si stanno dicendo le dicono per recarti ingiuria, per offenderti.

Quante volte è capitato anche a noi di fare questa esperienza? Di considerare addirittura "amico vero" chi si spacciava per nostro estimatore e ci sussurrava all'orecchio le cattiverie che aveva sentito da tizio o da Caio sul nostro conto.

E magari noi gli credevamo ciecamente, e ci caricavamo di rancore contro quella persona che, con molta probabilità, neanche ci conosceva o mai avrebbe pensato di offenderci.

Ancora oggi, come sempre, sono molti gli individui che adottano questa tattica.

Che sono capaci di interessare trame molto sottili per creare inimicizie e far passare per vere e dette da altri le loro subdole maldicenze.

Ovviamente, il campo di azione, in questo senso, è molto vasto e "gli ambasciatori" pronti a ferirli, facendo finta di esserli vicino, sono tanti.

La filosofia di questo proverbio, però, ora ci farà meditare.

Ci invigilerà ad essere un tantino più diffidenti.

A ragionare di più su alcuni rapporti e a vagliare con estrema attenzione e cautela le parole che ci vengono dette per "conto di terzi".

Ancora oggi il proverbio viene richiamato dalle persone che hanno superato una certa età.

Nella Baronia, ma anche in Alta Irpinia, il proverbio viene usato per "consigliare" e per avvertire di essere guardinghi.

Traccia di questo proverbio si rinvencono lungo tutto l'Appennino.

Salvatore Salvatore

sindaco di Vallata, Carmine Casarella, ma nulla ha potuto di fronte ad una decisione già presa, ad accordi già passati. E' stato inutile rappresentare che per la Baronia, con la sua posizione geografica, ai margini della provincia irpina, con la sua caratteristica di "frontiera", rispetto al bracciantato che viene richiesto dalla vicina Puglia, con la sua natura montana e per la viabilità connessa all'orografia, era strettamente necessario che il servizio rimanesse a Vallata. Quello della soppressione del recapito di collocamento è solo un'altra delle perdite che questa terra va accumulando da sempre. Ancora una volta, emerge, con chiarezza, che le scelte di questo tipo, non vanno quasi mai in direzione dei cittadini o, se volete, degli utenti, ma servono solo a soddisfare esigenze di geografia "politica". A questo proposito, a nessuno sfugge che due dei nuovi centri per l'impiego sono localizzati a Grotta-minarda e ad Ariano. Due città vicine, a dodici chilometri una dall'altra, collegate da un'ottima viabilità. Purtroppo ora non si può più tornare indietro. Si può solamente constatare che, come sempre, la Baronia è poco rappresentata e conta poco o niente rispetto a qualsiasi altra. E non può essere diversamente, per una terra che stenta a comprendere che la sua unica forza è nell'unità.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (IROC)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

Tra i protagonisti l'irpino Italo Scelza Arte, in mostra gli anni Trenta

L'artista irpino Italo Scelza figura tra i protagonisti di una delle mostre d'arte più interessanti di questo primo scorcio del 2002: Generazione Anni Trenta, presso il Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "G. Bargellini" di Pieve di Cento, in provincia di Ferrara, visitabile fino al 10 febbraio nell'antico silo granario trasformato in sede del Museo. Si possono ammirare più di 250 opere di altrettanti artisti (tutte riprodotte nel ricco ed elegante catalogo pubblicato dalle Edizioni Bora di Bologna), tra cui le opere della collezione 8 x 10 di Cesare Zavattini e quelle di Simon Benetton, Claudio Capotondi, Pino Castagna, Ivo sassi e Valeriano Trebbiani, collocate permanentemente nel Giardino di Scultura del Museo. Scelza, nato ad Avellino nel 1939, partecipa alla mostra con una delle sue opere migliori, intitolata "Le immagini del tempo" (olio su tela del 1975), ben rappresentativa della sua ricerca, che si sviluppa con impegno civile in una dimensione tecno-

logico-urbana in cui risalta il suo interesse per la macchina, con riferimenti estetico-formali a Léger e Mondrian. L'esposizione pievese offre l'occasione di ripercorrere l'iter creativo di questo importante artista irpino, di cui si ricorda, nel '73, la partecipazione alla famosa iniziativa "Immaginazione e potere", promossa da Dario Micacchi, e che successivamente ha sperimentato l'uso del videopate, assemblando immagini e suoni relativi al "movimento del '77". Nell'84 Scelza, che si interessa anche di teatro e balletto, ha effettuato un'interessante ricerca sul barocco catanese, realizzando una serie di opere, presentate in catalogo dall'architetto Paolo Portoghesi, esposte alla Galleria L'Ariete di Roma e al Museo Civico di Alatri. Gli anni successivi sono stati caratterizzati dalla partecipazione dell'artista irpino a grandi eventi espositivi, come la Quadriennale e la rassegna "Arte a Roma", presso la Galleria Comunale.

Francesca Ciabattini

Un inserto speciale su Mezzogiorno Europa Le lotte contadine in Irpinia

Al volume L'occupazione delle terre in Alta Irpinia (1945-1950), edito dalla Cgil irpina e dall'Associazione Tempi Moderni Avellino, con presentazione di Sergio Cofferati, a cura di Paolo Speranza e con il coordinamento editoriale di Pasquale Gallicchio, Raffaele Lieto, Paolo Speranza, Giovanni Villani, è dedicato un inserto speciale, nella sezione Memoria, del numero di dicembre 2001 di "Mezzogiorno Europa", prestigiosa rivista bimestrale del Centro di Iniziativa Mezzogiorno Europa, edita a Napoli e diretta da Andrea Geremica, che annovera nel suo comitato scientifico intellettuali come Sergio Bertolissi, Wanda D'Alessio, Mariano D'Antonio, Vittorio De Cesare, Biagio De Giovanni, Enzo Giustino, Gilberto A. Marselli, Gustavo Minervini, Massimo Rosi, Adriano Rossi, Fulvio Tessitore, Sergio Vellante.

Si tratta dell'ennesimo riconoscimento per la pubblicazione, dedicata a uno dei capitoli più

significativi della storia contemporanea in provincia di Avellino, che finora è stata venduta in centinaia di copie in Alta Irpinia (più di cento nella sola Bisaccia, uno dei comuni maggiormente interessati dall'occupazione delle terre incolte e dalle lotte sociali nel dopoguerra) ed è stata distribuita ai 500 delegati del congresso regionale dei Democratici di Sinistra, a Caserta, ed ai 200 del congresso provinciale della Cgil irpina.

Oltre che su "Mezzogiorno Europa", inoltre, il volume L'occupazione delle terre in Alta Irpinia (1945-1950), che contiene interventi, fra gli altri, della senatrice Giglia Tedesco Tato e del latinista Antonio La Penna, è stato recensito positivamente su varie riviste e testate nazionali, fra le quali il quotidiano "Liberazione", diretto da Alessandro Curzi, i settimanali "Carta" e "Il Salvagente", il mensile "La Voce della Campania", la rivista culturale "Il Tetto".

Francesca Ciabattini

Una serie di iniziative per il rilancio del centro irpino

Tradizioni e artigianato nella storia di Montefusco

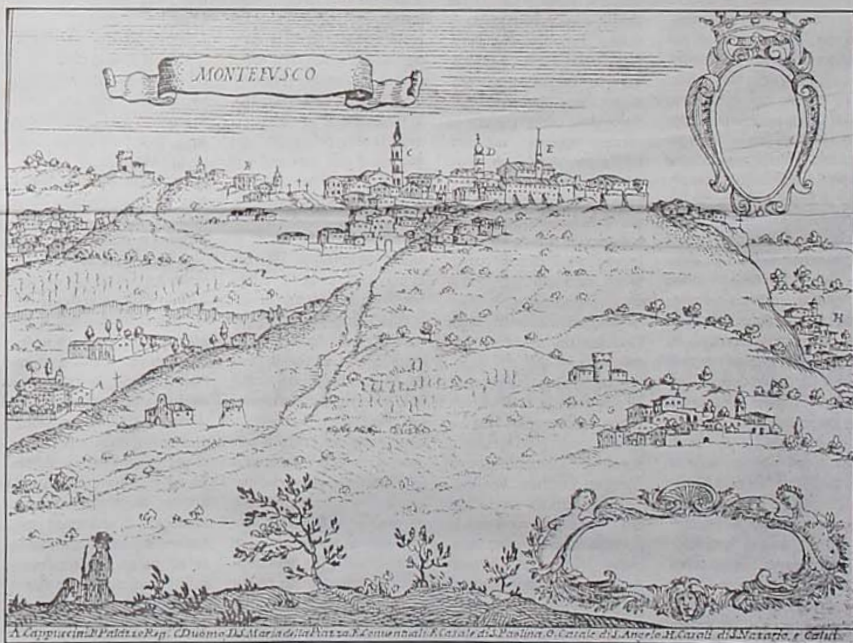
di PAOLO SPERANZA

La recente trasmissione di Rai 3 dedicata al presepe vivente (uno dei più caratteristici e suggestivi d'Irpinia, e non solo) e la riapertura al pubblico, ormai prossima, con visite guidate, dell'ex Carcere Borbonico (uno dei monumenti e simboli più famosi del nostro Risorgimento) sono i segnali più tangibili, ma non isolati, della rinascita culturale in atto da qualche tempo a Montefusco, piccolo ma accogliente comune irpino, che per molti secoli, dal 1284 al 1806, è stato il capoluogo del Principato Ultra, come allora si chiamava l'attuale provincia di Avellino.

Dell'antica importanza di Montefusco sono tuttora visibili i segni, sia nei numerosi palazzi gentilizi sia nei luoghi di culto, conventi e chiese (assolutamente da visitare la chiesa di San Giovanni del Vaglio, il seicentesco convento dei Frati Minori Cappuccini, che agli inizi del secolo ospitò per qualche tempo un giovanissimo Padre Pio da Pietrelcina, la chiesa e monastero di Santa Caterina da Siena) che, insieme a Porta S. Bartolomeo ed ai resti delle antiche botteghe artigiane, fanno del centro storico di Montefusco uno dei più belli e meglio conservati in Irpinia e in Campania.

Non a caso, già da qualche anno, l'ex capoluogo della provincia è meta sempre più frequente di turismo religioso e culturale, al quale si abbina la forte attrattiva rappresentata dalla tradizione enogastronomica locale, rilanciata da nuove e già affermate aziende vinicole e dalla presenza di ristoranti e locali sempre più trendy e al tempo stesso alla portata di tutti.

E a proposito di tradizioni e artigianato, a Montefusco (e nella vicina Santa Paolina) è stata rilanciata, e trasmessa alle giovani generazioni, una vera e propria arte, caratteristica ed esclusiva di Montefusco fin dai tempi del Regno di Napoli: quella del tombolo, che esercita ancora oggi un fascino e una curiosità irresistibili su turisti e visitatori, come conferma l'interesse per la mostra del tombolo in occasio-



Veduta di Montefusco tratta da G.B. Pacichelli, Il Regno di Napoli in prospettiva, 1703

ne della Fiera di S. Egidio, una delle più antiche della provincia, che si svolge tradizionalmente il 28 e 29 agosto.

Come in alcuni piccoli comuni d'Irpinia (si pensi a Torella dei Lombardi, Zungoli, Greci, Tufo, Monteverde, Carife, Calitri, Guardia dei Lombardi, Aquilonia, Montemiletto, Cairano e pochi altri), pertanto, anche a Montefusco si stanno creando le condizioni per una intervento organico di valorizzazione delle risorse disponibili in Irpinia (l'ambiente, la vivibilità, i centri storici, le tradizioni, l'artigianato, i castelli, la gastronomia), tramite la collaborazione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Nel caso di Montefusco si tratta dell'amministrazione

comunale, retta da una maggioranza composta, ma compatta, guidata dal sindaco Errico Bonito, e dell'attiva Pro loco, presieduta da Vittorio Ierrobino, mentre fra i soggetti privati spiccano gli operatori economici del settore enogastronomico e le varie associazioni (fra le più attive l'Azione Cattolica) presenti sul territorio.

Un ruolo rilevante è rivestito inoltre, ormai da secoli, dai religiosi, come le suore e i frati cappuccini, ai quali si deve, tra l'altro, un'elegante ed agile guida su Montefusco e sulla presenza di Padre Pio, pubblicata in occasione del recente Giubileo.

Lo storico e radicato senso di religiosità che si vive e respira a Montefusco si mani-

festa tra l'altro, come si diceva, il 26 e 27 dicembre, nel presepe vivente, occasione in cui si ripete il successo di un altro appuntamento tradizionale che la comunità locale ha saputo rilanciare: la Sagra della castagna, svoltasi nell'ultima domenica di ottobre.

Un segnale evidente di questa generale ripresa di iniziativa socio-culturale è stato il ricco programma di Montefusco Estate 2001 (Momenti di arte, cinema, musica, poesia, teatro), promossa dalla Pro loco con il contributo di Comune, Provincia, Regione Campania, Ente Provinciale per il Turismo, Comunità montana del Partenio, Camera di Commercio e con il concorso di sponsor privati. Un programma fitto di appun-

tamenti, da luglio a settembre, con manifestazioni sportive, musica di vari generi, la seconda Festa dell'Emigrante, balli e giochi in piazza, spettacoli teatrali, un'interessante mostra fotografica presso l'Oratorio S. Giacomo. E proprio presso l'ex Carcere Borbonico, inoltre, si sono svolti alcuni dei momenti più significativi: la Mostra Arti Visive, la mostra su artigianato e prodotti locali (con esposizione di merletti e ricami), le proiezioni all'aperto dei film "I cento passi", di Marco Tullio Giordana, "Concorrenza sleale", di Ettore Scola, "Canone inverso", di Ricky Tognazzi, "Placido Rizzotto", di Pasquale Scimeca. A qualificare ulteriormente il programma di Montefusco Estate 2001 hanno con-

corso anche le presentazioni di due libri nella sala consiliare, organizzate dal responsabile attività culturali della Pro loco di Montefusco Marino Magno: "Peppino Impastato: anatomia di un depistaggio", dell'on. Giovanni Russo Spena, dedicato al coraggioso militante siciliano di Dp ucciso dalla mafia, protagonista de "I cento passi"; e "L'occupazione delle terre in Alta Irpinia 1945-1950", edito da Cgil irpina e Associazione Tempi Moderni Avellino, con presentazione di Sergio Cofferati.

All'iniziativa, svoltasi il 27 ottobre, presieduta dal sindaco Errico Bonito, hanno partecipato gli alunni e i docenti della Scuola Media di Montefusco e del Liceo Ginnasio di Pietradefusi e sono intervenuti il preside del Liceo Antonio De Fazio, il dirigente regionale della Cgil Raffaele Lieto, il curatore del volume e alcuni degli autori, Carmine Clericuzio e Fiorenzo Iannino.

A introdurre i lavori è stata Daniela Lombardo, studentessa universitaria e componente della Pro loco di Montefusco, che ha efficacemente analizzato il valore e il senso del libro della Cgil (soprattutto perché documenta i sacrifici e le lotte sostenute per il lavoro, la democrazia, il progresso economico e civile delle classi più umili) e, più in generale, della conoscenza critica della memoria storica. Storia e ambiente, artigianato e cinema, folklore e arti visive sono i terreni sui quali Montefusco intende muoversi anche per il futuro, consolidando le iniziative già avviate e dando un ulteriore impulso ai programmi di valorizzazione turistico-culturale. Riscoprire il retaggio migliore del passato, del resto, e coniugarlo con le esigenze del presente, rappresenta in fondo la difficile ma avvincente scommessa per il futuro della comunità di Montefusco, e dell'intera Irpinia, che si gioca molte possibilità di sviluppo sulla qualità della vita e sulla valorizzazione della natura, delle tradizioni popolari, dell'identità storica.

Non ha trovato una collocazione nel pur ampio e variegato panorama della letteratura italiana e non è apparso meritevole di una recensione e neppure di una citazione nelle numerose storie della critica o nei repertori bibliografici, ad eccezione di una breve presentazione contenuta nel volume di Arturo Famiglietti e di Pasquale Di Fronzo "Poeti irpini nella letteratura nazionale e regionale" edito a Napoli nel 1993 dall'Accademia Partenopea. Un drastico ostracismo sembra essere stato inspiegabilmente decretato contro Francesco Antonio Cappone di Conza della Campania, degradando al rango di oscuro "cameo" un colto letterato e un elegante verseggiatore, rappresentante di dignitoso spessore della cultura napoletana del secolo XVII, periodo in cui l'Irpinia fu abbastanza prodiga di letterati e di voci poetiche (basti ricordare il poeta prearcaico Gilo Palermo di Gesualdo, il francescano Antonio Masucci e soprattutto lo storico Scipione Bella Bona), che trovarono ospitalità e protezione presso le corti di principi mecenati come i Caracciolo, magnifici signori di Avellino, e Traiano Cavaniglia, conte di Montella, o preferirono trasferirsi a Napoli, uno dei centri culturali più attivi. Nella prefazione del dottor Biagio Cusano a un'edizione rara delle "Poesie liriche di don Francesco Antonio Cappone", un pocket book stampato a Napoli nel 1643 da Ettore Cicconio, si possono cogliere pochi tratti biografici, utili tuttavia a lumeggiare la personalità e gli interessi del poeta conziano, accomunato ad Orazio anche per essere nati "sotto uno stesso cielo, nelle vicinanze dell'Aufido". A parte qualche incertezza sulla data di nascita, collocabile comunque sul finire del 1500, tra il '95 e il '98, si sa che abbracciò la vita sacerdotale compiendo gli studi teologici e filosofici nel seminario, istituito nel suo paese dopo la riforma del concilio tridentino, e manifestando subito un appassionato interesse per gli studi classici e un'approfondita conoscenza della letteratura greco-latina.

Il forte desiderio di coltivare le Muse, senza tuttavia distrarsi dai doveri dello status sacer-



Un profilo di un autore irpino dimenticato

Francesco Antonio Cappone, il poeta che cantò Conza

di GERARDO PESCATORE

dotale, indusse Cappone a partire da Conza, che lasciò a malincuore e che sempre ricordò con animo commosso, per andare a Napoli, "madre e nutrice delle vaghe lettere", ed essere accolto nell'Accademia degli Oziosi, palestra di letterati e di poeti. Tra le numerose accademie che soprattutto dopo il Rinascimento, per effetto delle nuove condizioni di vita intellettuale e sociale e per l'iniziativa di dotti e di studiosi di trovare un luogo di incontro per il confronto delle loro idee ed attività, fiorirono nei principali centri d'Italia, l'Accademia degli Oziosi, promossa da Giambattista Manso, marchese di Villa, fu una delle più importanti sia per il carisma del suo fondatore, amico e biografo di Torquato Tasso, che in cambio dell'ospitalità riceveva nel castello di Bisaccia gli dedicò il dialogo *Manso o Della vera amicizia*, sia per l'appartenenza ad essa di "eroi valorosi nella penna". Giova altresì ricordare, e non per spirito campanilistico, che il Manso fu anche uno dei suoi più insigni dell'Accademia dei Dogliosi,

vanto della città di Avellino al tempo di Marino Il Caracciolo (1620) ed ancora oggi attivo centro propulsivo di cultura. Nell'"ozio" di questo cenacolo (è l'*otium* letterario cicconiano, che, distogliendo l'individuo dalle cure pubbliche, lo immerge nel riposo dello spirito) il sacerdote conziano trovò il terreno ideale per esprimere il suo mondo interiore e per dar prova del suo estro poetico, avvalendosi di una vasta cultura impregnata di poesia greco-latina e, sulla scia di Gabriello Chiabrera nel culto della grande tradizione ellenica, seguì l'indirizzo del "classicismo barocco".

E, quasi a volersi cimentare con gli autori antichi, compose con la trasposizione nelle forme italiane dei metri greci le "Liriche parafrasi" stampate presso Zaccaria Conzatti, Venezia, 1670, traduzione ora fedele, ora originale dei maggiori lirici della classicità greca: Anacreonte, Alceo, Saffo, Simoneo, Teocrito. Il luogo soggiornò napoletano (prolato), tranne qualche ritorno al paese nativo, fino alla morte, avvenuta intorno al 1651), in un ambiente culturale aperto alle innovazioni che si andavano profilando soprattutto in campo stilistico e metrico e dominato dalla prepotente personalità di Giovan Battista Marino), fu determinante per la produzione poetica di Cappone, che qui attese alla composizione delle "Poesie liriche", una raccolta di oltre 150 componimenti, in prevalenza sonetti, imperniata intorno a due nuclei tematici fondamentali: illustrare la nobiltà di azioni e la magnanimità delle famiglie feudali allora dominanti nell'alta valle ofantina (i conti Gesualdo di Venosa, il conte di Conza, Niccolò Ludovisi) e cantare la grandezza passata della sua cittadina.

Gran parte dell'opera è percorsa da un tono encomiastico (d'altronde era pressoché inevitabile in un'epoca in cui i poeti vivevano nelle corti a contatto con gli aristocratici) che si preannuncia già nella dedica a Francesco Carafa, principe di Belvedere, dove la devozione del poeta per chi gli ha assicurato protezione si colo-

ra di allisonanti espressioni laudative ("nuovo Apollo tra le Muse").

Lo spirito adulatorio echeggia anche nel sonetto dedicato al principe di Avellino, Francesco Maria Caracciolo, che, dopo la sconfitta dei Francesi a Salerno, gli appare come una divinità ("Ma nulla hai di terren, che mortal veste, quanto si mira in te tutto è celeste") o quando, alla morte di Manso, prorompe esclamando che "sparito è il più bel vanto di Pindo".

Tuttavia alle poesie d'occasione, ridondanti di enfasi e imprecisate da virtuosissimi stilistici, ma sostanzialmente stereotipate e prive di tensione sentimentale, si alternano versi permeati di sincera passione quando Cappone canta l'amore per la sua terra, che è l'altro tema della raccolta. In tre liriche, venute di commossa nostalgia e di spontanea ispirazione, esprime la sua tristezza nel vedere la decadenza della patria, da cui si è allontanato per un necessario, "ma volontario esiglio", vinto dall'impossibilità di riportarla ai

fastigi dell'antica gloria, quando, come narra Tito Livio nei capp. XXIII e XXIV della "Historia ab Urbe condita", la nobile Compsa, durante la II guerra punica, era contesa con aspre lotte tra Annibale e il console Fabio Massimo. Bellissima ne "Le ruine della città di Conza" l'immagine conclusiva del fiume Ofanto, che al soffio del vento, piange "con rauco mormorio" nel vedere i resti del paese ricoperti dall'erba e sepolti dalla sabbia. Un altro momento di delicata poesia e di una non usuale profondità di sentimento, attenuato da un tono vagamente enfatico, si raggiunge nel sonetto "Al sonno", modulato sempre su un solido impianto mitologico: il sonno evoca l'immagine della morte, come pace e lenimento alle passioni umane, secondo un *topos* letterario molto frequente, che lo stesso Marino aveva toccato. Completa, infine, la raccolta un gruppo di poesie di carattere religioso, che celebrano in maniera piuttosto fredda e convenzionale illustri personaggi ecclesiastici del tempo e glorificano alcune delle figure più fulgide dei santi, come S. Francesco d'Assisi, S. Tommaso d'Aquino e S. Gennaro. Pur distaccandosi dalla poetica del concettismo e non indulgendo mai agli argomenti profani o licenziosi dei marinisti, la lirica capponeana non appare immune da quelli che sono i difetti del barocco: l'abuso del parlar figurato, ricco di antitesi e di metafore, l'abbondanza degli elementi esornativi, come giochi di parole e immagini, che nasconde una sentimentalità spesso superficiale, e la tenue consistenza dei motivi poetici, ma la profondissima cultura e il riconoscimento di non comuni pregi letterari, come un'intonazione sempre dignitosa ed elevata e un linguaggio decoroso, solenne e robusto, rendono incomprensibile ed ingiusto il silenzio della critica e l'oblio dei comprovinciali per un poeta di non modesta levatura, a cui solo recentemente ha cercato di rendere giustizia la Commissione di toponomastica del Comune di Avellino onorandolo con l'intitolazione di una piccola strada della città.

I mutamenti economici nel Solofrano

Dal marchio unico un progetto di sviluppo

Il distretto di Solofra: la politica del marchio unico è il tema di un interessante saggio di Antonella Famiglietti, giovane studiosa e ricercatrice irpina, pubblicato sul numero V del 2001 di "Novus Campus", qualificata rivista trimestrale dell'Ires (Istituto ricerche e studi della Cgil) Campania, che sullo stesso numero propone un intervento di Gianni De Falco su I mutamenti economici nelle regioni del Mezzogiorno e le trasformazioni demografiche delle aree interne. Il saggio della Famiglietti, ricco di dati e tabelle esplicative e corredato da un'ampia e aggiornata bibliografia, è articolato in vari paragrafi (Il concetto di distretto industriale, Analisi del settore concario italiano, Il polo concario di Solofra, Obiettivi del marchio unico, Gli ostacoli alla realizzazione del marchio e possibili, Strumenti promozionali e pubblicitari, Conclusioni), con particolare riferimento all'importanza del marchio unico ai fini dell'internazionalizzazione e lo sviluppo delle

aziende solofrane: "Coordinamento, specializzazione degli eventi, diffusione delle informazioni, sviluppo della cultura dell'accoglienza e, soprattutto, gestione dell'immagine coordinata: passa per questi punti - scrive la Famiglietti a pag.81 di "Novus Campus" - lo sviluppo del progetto "marchio unico", volto a creare un punto di riferimento per l'articolata realtà del distretto solofrano". Dopo la crisi di fine millennio, il polo concario di Solofra ha conosciuto nel 2000 una variazione percentuale positiva, rispetto all'anno precedente, di circa il 40%, grazie al nuovo boom della moda in pelle, raggiungendo un fatturato di 2800 miliardi e un numero di addetti superiore alle 5000 unità. Per consolidare la ripresa, tuttavia, il marchio unico è un fattore indispensabile, conclude la ricercatrice irpina, per "interrompere le antiche, radicate ed individualistiche abitudini" degli operatori del distretto industriale di Solofra.

Francesca Ciabattoni

Le vicende storiche del sodalizio

La società operaia a Mugnano

Costituita nel 1881, su iniziativa del circolo studentesco "Galileo Galilei", la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Mugnano del Cardinale fu la prima dell'intero comprensorio baianese e restò a lungo una delle più attive e importanti. A ricostruirne l'origine e la vicenda storica, sulla base di fonti d'archivio e, soprattutto, giornalistiche, in parte riproposte nell'interessante appendice documentaria, è La Società Operaia di Mugnano del Cardinale (1881-1896), di Pasquale Colucci, cultore di storia patria e socio della Società Storica Irpina, che ha già al suo attivo numerosi studi sulla Bassa Irpinia. Il libro si avvale delle note introduttive dello storico Francesco Barra e di Giovanni Colucci, sindaco di Mugnano del Cardinale, la cui Amministrazione ha pubblicato l'opera.

"Il capitolo della Società Operaia - scrive il sindaco - si inserisce nella nostra complicata

tradizione ed anticipa i movimenti dell'inizio del XX secolo che si diffonderanno nella nostra area con grande vigore e tensione sociale ed avranno come protagonisti gli stessi rappresentanti delle famiglie (...) più agiate del paese, certamente studenti presso il ginnasio "Alessandro Manzoni" di S. Pietro a Ceserano". Nell'ambito dell'Irpinia, dove nel 1896 si contavano 51 Società Operaie (fra cui spiccava quella di Avellino, fondata dal gariboldino Fra' Pantaleo, la più antica del Sud dopo Napoli), "l'associazione mugnanese - spiega Barra - nasce all'indomani della legge Depretis sull'ampliamento del suffragio politico e in preparazione delle elezioni generali del 1882, e vive la sua epoca di maggiore vitalità nel decennio successivo, per poi iniziare la propria parabola discendente per effetto della crisi agraria, dell'avvio della grande emigrazione transoceanica e della crisi di fine secolo".

Francesca Ciabattoni

CALCIO SERIE C1 - SI DECIDE CON IL MERCATO DI GENNAIO IL FUTURO DELLA SQUADRA ALLENATA DA SONZOGNI

L'Avellino cambia volto, campionato ad una svolta

AVELLINO - E' iniziato con un rinvio il 2002 per l'Avellino di Sonzogni.

La squadra irpina, che già deve recuperare il prossimo 23 gennaio la gara con la Lodigiani in programma lo scorso 16 dicembre al Partenio e rinviata a causa della neve, non ha potuto giocare la prima di ritorno all'Aquila a causa dello spesso strato di ghiaccio che ricopriva il terreno erboso del "Fattori".

Non si muove, dunque, la classifica dell'Avellino posizionato con i suoi 24 punti, lì, giusto al centro, di fatto a quattro lunghezze di distanza dalla zona play off, ma, virtualmente inserito, soprattutto se dai due incontri da recuperare contro laziali ed abruzzesi dovessero venire altrettante vittorie, nel gruppo delle pretendenti alla conquista della seconda piazza alle spalle di un lanciatissimo Ascoli.

Mister Sonzogni, comunque, guarda avanti anche se, inutile negarlo, appare fortemente contrariato da come si sono messe le cose.

Il tecnico di Zoro conosce bene il calcio, è un esperto della categoria e sa quali sono le mosse da portare avanti in situazioni del genere. Il suo è innanzi tutto un lavoro di tenuta del gruppo, soprattutto sul piano psicologico, in una fase in cui si potrebbero



I tifosi della curva sud. Nei riquadri, da sinistra, Monachesi, Casillo e Loschiavo

registrare delle sfasature e delle difficoltà, anche per i riflessi che potrebbero venire dagli esiti del mercato di gennaio. In altri termini, Sonzogni, per quelle che sono le operazioni tuttora in corso relative agli acquisti e alle cessioni, si potrebbe trovare a disposizione un parco giocatori completamente rinnovato.

D'altra parte, la dirigenza irpina, con in testa il duo Casillo-Monachesi e con l'abile regia di Tonino Loschiavo, si è gettata a capofitto sul mercato, intenzionata com'è a giocare

tutte le carte a disposizione pur di rinforzare l'attuale organico e tentare di poter disputare un girone di ritorno di tutto rispetto con l'obiettivo, mai d'altra parte tenuto nascosto, di inserirsi nel discorso di vertice.

Sarà una vera e propria rivoluzione che, se le scelte effettuate sul piano degli arrivi e delle partenze si riveleranno giuste, costituirà un'autentica svolta nel prosieguo del campionato dell'Avellino.

Per intanto, già alcune operazioni sono state definite. A rinforzare il repar-

to avanzato torna in Irpinia proveniente dal Como quel Salvatore Fresta ben noto ai tifosi di fede biancoverde e protagonista di tante battaglie nelle passate stagioni. Insieme con lui sono arrivati alla corte di Sonzogni i difensori Colle e Brescia, rispettivamente dal Cosenza e dal Foggia, ed il centrocampista lombardo Tedoldi, in forza al Messina che milita in serie B.

Sul fronte degli acquisti si fanno anche i nomi di Torino, Apa, Brienza, Morante, Nassi.

Per quanto riguarda le ces-

sioni, la lista dei nomi che si fanno in queste ore è veramente nutrita. Di essa, oltre ai già accasati Bonomi, Calcagno e Sene, farebbero parte Rocco, Polito, Die, Pedrocchi, D'Angelo, Biffini, Frati, Bembuana, Bucaro, Corrallo e, persino, il capocannoniere Elia.

E' evidente che se queste che per ora sono solo voci e indiscrezioni apparse sui vari organi d'informazione dovessero poi rispondere a verità ci troveremo a dover commentare una svolta radicale nel campionato dell'Avellino sul risultato della quale, naturalmente, solo il campo potrà darci la risposta in termini reali.

Una cosa, però, è certa: al di là di quello che ci dirà il terreno di gioco, è da mettere sul tappeto il giudizio che sull'operato dell'Avellino darà la tifoseria che, finora, ha sempre svolto i suoi compiti con la passione e la competenza che la contraddistinguono e che non vuole andare incontro ad altre delusioni dopo quelle accumulate negli anni scorsi.

Intanto, torna il campionato, con un derby, quello con la Nocerina che naviga nelle zone basse della classifica. All'andata i molossi s'imposero con un secco 2-0.

f.s.

DOMANI LA GARA CON LA NOCERINA

Ed ora c'è il derby

AVELLINO - Subito in salita per l'Avellino questo inizio del girone di ritorno con un altro, fastidioso rinvio causa neve: oltre la gara con la Lodigiani, infatti, gli uomini di Sonzogni dovranno recuperare ora anche quella con l'Aquila dell'ex Gentilini. Il campionato, però, non si ferma e domani propone al Partenio un derby, quello con la Nocerina di Dellisanti che si preannuncia ricco di emozioni e di motivazioni per le due compagini campane. Da una parte, infatti, ci sarà un Avellino indietro in classifica e assetato di punti che finalmente, tra soste per le festività e rinvii vari, torna a giocare una partita di calcio dopo quella persa in malo modo all'antivigilia di Natale contro il Catania e che, quindi, vorrà fare bella figura dinanzi al proprio pubblico riscaldando con una vittoria la sconfitta della gara di andata; dall'altra, ci sarà una Nocerina rinfanciata dalla preziosa vittoria di domenica scorsa contro il Sora e che vorrà continuare la sua marcia per tirarsi fuori dalle acque perigliose del fondo classifica. L'allenatore degli irpini, Sonzogni, continuando il lavoro attento ed oculato iniziato nel ritiro di Pomezia, ha fatto lavorare sodo i suoi calciatori e li ha preparati a dovere all'incontro di domani con i cugini in maglia rossonera. Contro i molossi potrebbe giocare Salvatore Fresta, l'attaccante romano tornato in terra d'Irpinia con la campagna di gennaio e ben noto alla tifoseria biancoverde. Tra arrivi e partenze, comunque, è destinato a cambiare il volto della squadra irpina. La Sportinvest, la finanziaria che detiene il pacchetto azionario della società di Corso Vittorio Emanuele, appare intenzionata, con le operazioni di acquisti e vendite di questo mercato di gennaio, a giocare fino in fondo le sue carte per un reinserimento dell'Avellino nel discorso di vertice. Certo, la cosa non è facile vista l'attuale ritardo dell'Avellino in classifica anche se, è chiaro, fare bottino pieno nelle due gare che si devono recuperare con la Lodigiani e l'Aquila significherebbe rilanciare la compagine irpina in piena zona play off. Comunque vadano le cose, ci mancherà la presenza di un amico, di un collega fotoreporter che con i suoi click aveva per tantissimi anni immortalato le imprese dei "lupi": parlavo di Giancarlo Imbimbo, per tutti "Pantani", scomparso prematuramente all'età di 53 anni, che era tornato, quest'anno, a bordo campo con la sua fedele macchina fotografica, anche se col volto triste e ormai segnato dalla malattia. In suo onore e in quello del giovanissimo tifoso della curva Sud, Enzo Minetti, stroncato da un male incurabile, sarà osservato, su iniziativa dell'U.S. Avellino, un minuto di raccoglimento prima della gara con la Nocerina.

f.s.

BASKET A1 - IL QUINTETTO BIANCOVERDE TORNA ALLA VITTORIA DOPO TRE SCONFITTE CONSECUTIVE

De Vizia discontinua, Dalmonte carica l'ambiente

AVELLINO - Si è concluso col botto, per la De Vizia Avellino, il girone di andata di questo campionato. Dopo tre sconfitte consecutive, subite nei confronti di Milano, Trieste e Pesaro, la Scandone ha saputo riscattarsi in casa, battendo la quotata Oregon Cantù con quindici punti di scarto (84-69). Grazie a questo successo, quindi, la De Vizia si porta nuovamente a sei lunghezze dalla zona retrocessione, dove la Fillattice Imola ora si trova da sola. Quello appena conclusosi, per la formazione irpina, è stato un girone di andata caratterizzato da mille ombre, ma anche da qualche raggio di luce. La De Vizia non si è certo distinta per continuità e, in questa prima parte di campionato, le occasioni sprecate sono state davvero tante. Ma, nonostante tutto, la Scandone ha concluso il proprio girone di andata con soli due punti in meno rispetto alla stagione scorsa. Dalmonte fa bene a dire che il bilancio è da considerarsi più che sufficiente, soprattutto se si pensa che questo campionato appare molto più difficile ed equilibrato di quello dello scorso anno. Non vanno nemmeno dimenticati i vari problemi incontrati (e superati), in questi mesi, dalla compagine avellinese. I tanti infortuni, gli acquisti sbagliati, ma anche e soprattutto quella crisi economica che continua a minare l'esistenza del club di galleria Giordano. Non è un caso che, al giro di boa di questo campionato, la De Vizia sia ancora in fase di assemblaggio. Si è diffusa pro-



Il coach Luca Dalmonte

prio in queste ultime ore, infatti, la notizia del possibile arrivo di un nuovo pivot. Pare si tratti di un cestista statunitense, che, negli ultimi tempi, ha giocato nel campionato argentino. Sul suo nome vige ancora il massimo riserbo, ma è pur vero che, alla fine, l'interesse della Scandone potrebbe essere rivolto verso un altro giocatore. C'è tanta incertezza anche per quanto riguarda i cambiamenti nell'attuale roster. Il nuovo pivot potrebbe prendere il posto di Matteo Nobile (poche presenze in biancoverde senza aver mai convinto), che, anche contro Cantù, ha finito col guardare la partita esclusivamente dalla panchina. Ma Nobile potrebbe anche restare come decimo uomo, togliendo il posto al giovane Roberto Simioli. Chiunque arrivi, però, conforta non poco, ed è

il recupero di giocatori come lui. Ma domani pomeriggio, per Stevenson e soci, sarà davvero molto difficile potersi confermare. La De Vizia sarà di scena a Bologna, contro una Skipper fortissima ed in piena forma. L'unica, nelle ultime cinque gare, ad essere riuscita a fermare la Viola Reggio Calabria. Il match di andata terminò con la vittoria felsinea soltanto negli ultimi minuti di gioco: s a Bologna sarà più difficile ripetere quella prestazione, ma, affrontando l'impegno con la dovuta concentrazione, la De Vizia potrà tentare di giocarsi la partita fino in fondo.

Partenio Avellino

Il nuovo anno, per le "lupacchiotte" di coach Parisi, non poteva proprio cominciare in un modo migliore. La Partenio ha festeggiato l'arrivo del 2002 con una brillante vittoria esterna. A farne le spese è stata la Saporì di Sardegna Cagliari, superata col risultato di 55-72. Ottime le prestazioni delle solite Picchio, Mannucci e Bellastella, ma, questa volta, vanno evidenziati anche i netti progressi di Felicia Zerella, sempre in difficoltà nell'andare a canestro e, a Cagliari, autrice di ben 14 punti. Ora le "lupacchiotte" rivedono la zona play-off, alla quale, a questo punto, possono mirare con maggiore decisione. Importante, in questo senso, sarà il derby di domani pomeriggio, quando la Partenio affronterà, al Palademauro, la Phard Napoli.

Raffaele Giusto

PALLAMANO - PALLAVOLO

L'Acli rischia di sparire

AVELLINO - (r.g.) Trasferita amara, la scorsa domenica, per la Teoreo Avellino. Il team irpino è uscito sconfitto dal campo dell'Indeco Molfetta.

Gli uomini di Colarusso erano giunti in Puglia con l'intento di strappare un successo importante, ma il Molfetta non ha ceduto ai biancoverdi neppure un set. Il 3-0 finale non lascia spazio a recriminazioni, soprattutto se ogni set è stato perso in maniera così netta (25/19; 25/18; 25/15). "Troppo brutti per essere veri", ha commentato Colarusso a fine gara, ma il tecnico irpino non fa drammi.

La Teoreo ha già dimostrato di non essere quella vista a Molfetta, che, tra l'altro, è uno dei campi più difficili della categoria. Il campionato è ancora lungo ed il team biancoverde ha ancora la possibilità di togliersi delle belle soddisfazioni.

Pallamano

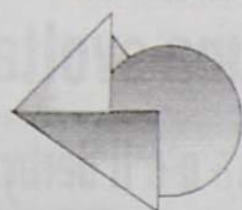
L'Acli Avellino rischia di sparire.

A lanciare l'allarme è il presidente Sabino Cucciniello, preoccupato dalla mancanza di sostegno da parte dell'amministrazione comunale.

L'Acli, secondo il massimo dirigente irpino, starebbe ancora aspettando il contributo promesso dalla giunta Di Nunno e già versato nelle casse della altre società sportive avellinesi.

Senza l'aiuto del Comune, sempre secondo Cucciniello, l'Acli Pallamano è destinata a chiudere i battenti nel giro di poche settimane. Prossimamente, per il team irpino, sono in programma diverse trasferte siciliane, che secondo le previsioni, prevedono circa sei milioni di spesa l'una.

Urgono, a questo punto, urgenti aiuti economici, onde evitare che, col campionato ancora in corso, Avellino si ritrovi senza la sua squadra di pallamano.



GEO-CONSULT

Laboratorio Prove sui materiali da costruzione
 Prove di collaudo strutture
 Prove non distruttive
 Indagini Geognostiche e Geofisiche
 Laboratorio Geotecnico



GEO-CONSULT s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24252 del 9-1-84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovo n. 11121 del 15-1-95

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
 Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi della legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703

CONSORZIO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE

Corso Europa n. 41 - 83100 - Avellino tel. 0825/7941 fax 0825/31105

PUBBLICAZIONE PER ESTRATTO DEI DATI DI BILANCIO

CONTO ECONOMICO

	PREVENTIVO 1999 LIRE	PREVENTIVO 1999 EURO	CONSUNTIVO 1997 LIRE	CONSUNTIVO 1997 EURO
A) Valore della produzione	62.070.000.000	32.056.480	56.286.470.531	29.069.536
B) Costi della produzione	62.680.000.000	32.371.518	59.798.963.743	30.883.587
Differenza tra i valori A-B	610.000.000	315.038	3.512.493.212	1.614.051
C) Proventi finanziari	960.000.000	495.799	3.443.326.311	1.778.330
D) Oneri finanziari	350.000.000	180.760	1.555.291.795	803.241
Differenza tra i valori finanziari C-D	610.000.000	315.039	1.888.034.516	975.089
E) Rettifiche di valori di attività finanziarie				
F) Proventi straordinari			2.703.786.936	1.396.389
G) Oneri straordinari			1.013.504.914	523.432
Differenza tra i valori straordinari E+F-G			1.690.282.022	872.957
Utile di esercizio			65.823.326	33.995

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO				
A) Crediti verso enti pubblici di riferimento				
B) Immobilizzazioni	128.042.541.323	66.128.454	123.698.192.434	63.884.785
C) Attivo Circolante	82.332.126.127	42.520.995	83.925.453.726	43.343.880
D) Ratei e Risconti	134.730.867	69.583	2.110.570.610	1.090.019
TOTALE DELL'ATTIVO	210.509.398.317	108.719.032	209.734.216.770	108.318.684
PASSIVO				
A) PATRIMONIO NETTO				
Fondo di dotazione	3.050.990.872	1.575.705	3.050.990.672	1.575.705
Utile di esercizio	65.823.326	33.995	3.158.621	1.631
Attività Patrimoniali	146.747.491.329	76.821.668	147.384.580.257	76.117.783
TOTALE DEL PATRIMONIO NETTO	151.864.305.527	78.431.368	150.438.729.750	77.695.119
B) Fondi per rischi ed oneri	4.186.762.118	2.162.282	6.041.883.555	3.120.373
C) Trattamento fine rapporto	9.957.345.249	5.142.540	9.125.140.179	4.712.742
D) Debiti	41.935.854.643	21.658.061	38.349.658.001	19.805.946
E) Ratei e Risconti	2.565.130.780	1.324.779	5.778.805.285	2.984.504
TOTALE DEL PASSIVO	210.509.398.317	108.719.032	209.734.216.770	108.318.684

IL DIRETTORE GENERALE
 Dott. Ing. Ettore SANSIVERO

IL PRESIDENTE
 On. Enzo DE LUCA

L'IRPINIA

illustrata
 Rivista quadrimestrale
 Supplemento alla "Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia"

Ogni quattro mesi
 un numero della rivista
 a lire 50.000 (euro 25,82)

